

Dopo una sentenza della Corte d'appello di Boston

Dibattito in Usa sulle unioni omosessuali

NEW YORK, 1. Vietare alle coppie omosessuali i benefici previsti dalla legge federale americana sul matrimonio (il Defense of Marriage Act) è incostituzionale. È quanto si legge in una sentenza emessa dalla Corte d'appello di Boston, che qualcuno già definisce «rivoluzionaria» e che irrompe nel già acceso dibattito sulle «nozze» tra persone dello stesso sesso, alle quali il presidente statunitense, Barack Obama, si è detto di recente favorevole. La decisione è stata presa all'unanimità dai tre giudici della Corte d'appello e ora la questione potrebbe arrivare sul tavolo della Corte Suprema. Nella sentenza si legge che il Defense of Marriage Act – che risale al 1996, quando alla Casa Bianca c'era Bill Clinton, e che definisce il matrimonio come l'unione tra un uomo e una donna – priva «ingiustamente» le coppie omosessuali dei diritti e dei privilegi garantiti alle coppie eterosessuali, come quella di fare una dichiarazione dei redditi congiunta. Inoltre, secondo i giudici di Boston, la legge in questione interferisce col diritto dei singoli Stati dell'Unione di dare la propria definizione legale di matrimonio. La sentenza non va oltre e non entra nel merito della questione di recente sollevata dall'intervista di Barack Obama, quella del riconoscimento dei «matrimoni» tra persone dello stesso sesso. Questi ultimi finora sono stati legalizzati solo in otto Stati dell'Unione, mentre in molti altri sono stati vietati per legge, in alcuni persino con una norma nella Costituzione.

Il primo a rispondere, dopo le aperture del presidente Obama, è stato il cardinale Timothy Dolan, presidente della Conferenza episcopale statunitense e arcivescovo di New York. Il porporato ha affermato: «Il matrimonio è solo l'unione fra un uomo e una donna. Non possiamo rimanere in silenzio di fronte a parole o azioni che minerebbero questo istituto, pietra angolare della nostra società». La socie-

tà americana – ha sottolineato il

cardinale – ha determinati valori che sono espressi chiaramente nella Costituzione, ma è proprio nella storia della società americana la difesa, l'enunciazione di questi valori basilari. Il problema della dichiarazione di Obama non è che si mette in contrapposizione solo con la tradizione religiosa – che, diciamo subito, già è importantissima, e non solo cattolica ma di larghe fasce del pensiero protestante e non solo – ma si mette contro tutta una tradizione umanistica, contro tutte le persone che hanno una concezione umanistica, oserei dire, elementare». Riferendosi anche alla recente decisione di obbligare gli enti religiosi a pagare per i propri dipendenti premi assicurativi che coprono prodotti contraccettivi e farmaci abortivi, il cardinale commenta: «Guardando alla panoramica delle posizioni nell'ordinamento della società americana, noi siamo di fronte a un attacco portato da una minoranza – prescindiamo per un momento dalla persona di Obama, che però ovviamente mette tutto il suo peso su questo argomento – contro questioni consolidate: ciò che una volta era il dramma dell'aborto, adesso sta diventando un diritto, un diritto della persona. Questo è un rovesciamento. La stessa cosa accade per gli omosessuali: ciò che è giusto e cioè rispettare tutti, rispettare i diritti di tutti, combattere contro le discriminazioni degli omosessuali e di qualsiasi individuo, adesso si sta trasformando nell'enunciazione di diritti che non hanno fondamento nella realtà concreta. Queste tendenze, queste fughe in avanti, a ben vedere, si scontrano con la realtà del matrimonio, che è conosciuta in tutto il mondo». I vescovi cattolici – ha dichiarato il cardinale Dolan – «sono pronti a dare sostegno a ogni intervento adottato dall'amministrazione volto a rafforzare il matrimonio e la famiglia».

